A cura dell' Avv. Monica GREGORIANO del foro di Lagonegro (PZ)

S.O.S. FEMMINICIDIO

I piccoli uomini compiono azioni violente sulle donne i Veri Uomini" capiranno il senso della frase

Nell'ultimo convegno a cui ho partecipato sul femminicidio, uno degli spot che mi ha colpito di più è questo: solo i piccoli uomini compiono azioni violente sulle donne.... i "*Veri Uomini*" capiranno il senso della frase! Uomini come i ragazzi della" Folgore" e come lo sono tanti altri, militari e non, impegnati quotidianamente nella difesa dei più deboli, di uomini donne e bambini senza discriminazione alcuna e che, ne sono convinta, mai e poi mai potrebbero usare violenza su un altro essere vivente, uomo o donna che sia.

Il fenomeno del femminicidio e della violenza contro le donne in genere, si inserisce in questo contesto sociale di perdurante diseguaglianza e costituisce tuttora una realtà, sia a livello mondiale che nel nostro Paese. La parola femminicidio viene usata emotivamente per descrivere questi fenomeni ed è una parola brutta! Il femminicidio è di sicuro frutto di una discriminazione, di una ineguaglianza. Come recita wikipedia "*femminicidio*" è parola d'origine antica, in lingua inglese il termine "femicide" veniva usato già nel 1801 in Inghilterra per indicare "*l'uccisione di una donna*". Termine utilizzato dalla criminologa Diana Russell nel 1992, nel libro scritto insieme a Jill Radford Femicide: " *The Politics of woman killing*"; *in tale scritto la* Russell identificò nel femmicidio una categoria criminologica vera e propria: una violenza estrema da parte dell'uomo contro la donna «*perché donna*».

Elina Chouvet, artista messicana, ha dato vita al progetto "*zapatos rojos*" cioè "*scarpette rosse*" ha esposto nelle piazze principali, di molte città del mondo, migliaia di scarpe rosse a rappresentare le migliaia di donne che ogni anno sono vittima di femminicidio. Sono più di cento le donne uccise in Italia in meno di un anno, questa è un'emergenza che come tale va combattuta. Non è solo questo, in Italia c'è ancora un fortissimo maschilismo; il nostro è quel Paese dove solo nel 1981 è stato eliminato il reato di "*Delitto d'Onore*", prova ne è che solo nel 1996, la violenza sessuale è stata inclusa tra i reati contro la persona; prima di tale data la violenza sessuale era un reato contro la morale, perciò aveva un certo valore solo se la donna era ancora vergine (avendo provocato un danno irreparabile nei confronti del futuro marito), ma valeva ben poco se non lo era.

In questo quadro arretrato si inserisce il tema della violenza sulle donne, fare informazione su questo non è una scelta neutra: tocca tabù sociali, molto antichi, ed alcuni, purtroppo, anche nuovi evidenti sui social network e nei commenti ai siti che trattano di questo

argomento.

Femminicidio: cosa prevede il nuovo Decreto Legge 14 agosto 2013 n° 93, convertito in Legge 15 ottobre 2013 n° 119: prevenire la violenza di genere, proteggere le vittime e punire severamente i colpevoli, sono questi i tre obiettivi del decreto legge contro il femminicidio.

Sulla base delle indicazioni provenienti dalla Convenzione del Consiglio d'Europa, fatta ad Istambul l'11 maggio 2011, concernente la lotta contro la violenza contro le donne e in ambito domestico, recentemente ratificata dal Parlamento, il decreto mira a rendere più incisivi gli strumenti della repressione penale dei fenomeni di maltrattamenti in famiglia, violenza sessuale e di atti persecutori (stalking).

Vengono quindi inasprite le pene quando:

- il delitto di maltrattamenti in famiglia è perpetrato

S.O.S. FEMMINICIDIO

Solo un piccolo uomo usa viiolenza sulle donne per sentirsi grande

in presenza di un minore degli anni diciotto;
- il delitto di violenza sessuale è consumato ai danni di donne in stato di gravidanza;
- il fatto è consumato ai danni del coniuge, anche divorziato o separato, o dal partner.

Un secondo gruppo di interventi riguarda il delitto di stalking:
- viene ampliato il raggio d'azione delle situazioni aggravanti che vengono estese anche ai fatti commessi dal coniuge pure in costanza del vincolo matrimoniale, nonché a quelli perpretati da chiunque con mezzi informatici o telematici; viene prevista l'irrevocabilità della querela per il delitto di atti persecutori nei casi di gravi minacce ripetute.

Sono previste poi una serie di norme riguardanti i maltrattamenti in famiglia:
- i reati di maltrattamenti ai danni di familiari o conviventi e di stalking sono inseriti tra i delitti per i quali la vittima è ammessa al gratuito patrocinio anche in deroga ai limiti di reddito.

Inoltre, sempre in attuazione della Convenzione di Istambul, si prevede il rilascio di un permesso di soggiorno per motivi di protezione (tutela vittime straniere di violenza domestica); ed infine, a completare il pacchetto, si è provveduto a varare un piano straordinario di protezione delle vittime di violenza sessuale e di genere, che prevede azioni di intervento multidisciplinari per prevenire il fenomeno, potenziare i centri antiviolenza e i servizi di assistenza.

Nel 2006 l'ISTAT ha condotto la prima indagine nazionale sulla violenza sulle donne intervistando donne di età compresa donne tra i 15 e i 70 anni Sono 6 milioni 743.000 le donne italiane che hanno subito almeno una violenza fisica o sessuale nel corso della vita. Nel mondo, invece, sono oltre 600 milioni le donne che subiscono violenze, 3 milioni 961.000 le donne che sono state vittime di violenze fisiche (pugni, schiaffi ecc.); 5 milioni hanno subito violenze sessuali; le vittime e i loro aggressori appartengono a tutte le classi e a tutti i ceti sociali. ***Le scarpe rosse rappresentano il sangue che ogni giorno le donne versano*** per mano dei loro mariti, padri, ex compagni o fidanzati. Ogni paio rappresenta una donna e la traccia della violenza dalle donne; ***donne di cui rimangono solo le scarpe.***

La violenza ha come autori uomini molto diversi, nessuna ricerca ha rilevato specifici fattori come indicatori di rischio: né la razza, né l'età, né le condizioni socio-economiche e culturali, né una specifica condizione psico-patologica.

LA VIOLENZA SI PUO' FERMARE?

Difficile dare una risposta a tale domanda.
Credo che il femminicidio, come pure la violenza sulle donne di cui costituisce l'aspetto estremo, sia una dura realtà che vada combattuta aspramente da noi tutti: istituzioni, cittadini e cittadine, maschi e femmine che siano. In Italia come nel resto del mondo, la violenza si può fermare se scartiamo l'ipotesi infondata di una connaturata malvagità del sesso maschile è così che possiamo pensare, più ragionevolmente, che un cambiamento, nel senso di relazioni più umane tra uomini e donne, venga dalla cultura, dall'educazione, dalle leggi, da una conoscenza di sé e dell'altro più consapevole.